

un incontro con poi saltato con Bidognetti Raffaele ne aveva avuta anche Vassallo come in precedenza detto).

Restando ancorati alla serena lettura degli atti processuali e non facendosi prendere da facili suggestioni occorre analizzare quei passaggi delle procedure delle due gare come rilevabili dai relativi incarti facendo una brevissima digressione sulle due procedure di gara in questione e segnatamente su un basilare presupposto per la loro regolarità.

Con nota prot. 72158 del 14.12.09 la Autorità di Vigilanza sui certificati pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, inviata da detta autorità al Comando Provinciale dei CC di Caserta delegato alle indagini che stava procedendo alla acquisizione documentale presso il Comune di Lusciano, si fornivano alcune precisazioni. Il quadro legislativo di riferimento per procedere a gare di affidamento lavori pubblici bandite nel 2004 (è ciò che interessa per le due gare in questione) è essenzialmente costituito da legge 11.2.94 n. 109 e smi (con la quale è recepita direttiva 93/97CE) e dal Dpr 21.12.99 n. 554 (regolamento di attuazione).

La legge quadro contempla tra le procedura di scelta del contraente (art. 19) il contratto di appalto e la concessione di lavori pubblici. Quest'ultima ha ad oggetto la progettazione definitiva, la progettazione esecutiva e la esecuzione dei lavori nonché la loro gestione funzionale ed economica. La controprestazione a favore del concessionario consiste solo nel diritto di gestire funzionalmente i lavori realizzati e di sfruttare economicamente quei lavori

A norma art. 20 co. 2 L.109/94 le concessioni sono affidate a mezzo di licitazione privata la cui specifica procédura è disciplinata dagli artt. 84 e ss Dpr 554/99 con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa, ponendo a base di gara un progetto almeno di livello preliminare correlato degli elaborati relativi alle preliminari essenziali indagini geologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche; l'offerta ha ad oggetto gli elementi di cui all'art. 21 co. 2 lett.b). Art 23 Alle licitazioni per lavori di qualsiasi importo sono invitati tutti i soggetti che ne abbiano fatto richiesta e che siano in possesso dei requisiti di qualificazione previsti dal bando. Le disposizioni, dunque, non prevedono un numero minimo di ditte, nella fase successiva alla prequalifica, da invitare alla gara tra quelle in possesso dei prescritti requisiti e chiariscono, tali norme, che i concorrenti idonei devono essere tutti ammessi a presentare l'offerta; tale disciplina si applica a prescindere dall'importo dei lavori.

Fatto salvo quanto si dirà in successivo paragrafo relativo alla documentazione in questa sede, proprio perché si sta ricostruendo sotto il profilo fattuale lo sviluppo di quelle vicende che sono confluite nelle contestazioni, va detto che dagli atti emerge che, per entrambe le gare, diverse ditte oltre Emini e Cesaro avevano chiesto al comune di prendere visione del bando; questo è certamente accaduto anche per la gara Pip. Ma per questa gara l'unica ditta che faceva richiesta di essere invitata era quella dei Cesaro; era, dunque, l'unica impresa a partecipare alla fase di prequalifica funzionale alla verifica della esistenza, in capo alla richiedente, dei presupposti per la partecipazione alla fase di gara vera e propria e prodromica a quella fase. Se allora è vero che la amministrazione, espletata la prequalifica, è tenuta ad invitare alla gara vera e propria tutte le ditte in possesso dei prescritti requisiti, che devono essere ammesse a presentare la offerta anche nel caso in cui unica sia stata la ditta a superare la prequalifica - perché è ovvio che è, poi, in sede di gara che deve provvedersi alla valutazione nel merito della offerta – non è altrettanto vero che la procedura sia regolare allorquando alla fase di prequalifica partecipi una sola ditta. Ed ancor di più è palese la irregolarità



della gara allorquando quell'unica ditta partecipante alla prequalifica sia stata ammessa poi alla fase di gara senza essere in possesso di uno dei requisiti, pena l'esclusione dalla gara, che la ditta deve dimostrare di avere proprio in prequalifica. Quel parere della Autorità di Vigilanza tanto sollecitato da Oliviero per poter procedere alla esclusione della Emini in modo da tenere le "carte a posto" in caso di ricorso di Emini, chiariva in modo inequivocabile che il requisito del capitale sociale richiesto dal bando di gara doveva essere tenuto dalla impresa sin dal momento della pubblicazione del bando; ed era questa una risposta al quesito di Oliviero che riguardava la valenza generale ed assoluta di quello specifico requisito.

Ed è davvero in queste quattro battute che può affermarsi con serenità la totale illegittimità della provvisoria aggiudicazione alla Cesaro Costruzioni Generali avvenuta il 10.11.04. D'altra parte il duplice tentativo della Cesaro nel 2009 di "apparire" la situazione e poi, vista la impossibilità, più che la inutilità di quel tentativo, la successiva rinunzia a quella aggiudicazione riusoltano del tutto in linea con la conclusione espressa.

Ma tutto il senso di quelle irregolarità ed anche della correlazione e tempistica stretta tra la gara per il centro natatorio, non affetta in se da irregolarità palesi, e quella per il Pip emergerà chiaro ed ancora una volta in modo inequivocabile quando si vedrà che il tutto rientrava ed era espressione di un unico accordo collusivo con la criminalità organizzata e con la prezzolata compiacenza dei pubblici funzionari.

Invero già può rilevarsi che l'ineccepibile attenzione di Oliviero nella verifica dei requisiti di Emini e la solerzia e rapidità con cui lo escludeva dalla gara piscine, peraltro legittimamente, fa da stonato contraltare alla superficialità e sciatteria con cui avrebbe, in epoca contestuale, gestito in modo irregolare la procedura di aggiudicazione dei lavori PIP2.

D'altra parte regolare o irregolare che sia stato l'iter amministrativo, in entrambi i casi la aggiudicazione si sarebbe risolta a favore dell'unica ditta ammessa a partecipare alle due gare (nel caso PIP addirittura unica anche in fase di prequalifica), sempre la stessa ditta, quella dei Cesaro - e non si tratta di considerazioni personali ma di dati oggettivi emersi dalle "carte".

Dunque la gestione amministrativa delle due procedure di gara finisce con il corrispondere a ciò che aveva narrato Emini, anzi, con l'esserne lo specchio. Emini dice che doveva essere fatto fuori perché così avevano deciso clan e parte politica e la documentazione in atti attesta che in effetti che quel fine veniva realizzato.

Peraltro eco del fatto che la ditta Emini, evidentemente rimasta sempre in "buoni rapporti" con il clan Bidognetti, era caduta in disgrazia (per qualche difficoltà afferente alle estorsioni) si trova nelle dichiarazioni di Vassallo del 6.6.08; ma si badi si comprende che quando Vassallo la indicava come ditta che aveva "sempre lavorato con Bidognetti" si intendeva, e lo si ricava dalla risposta di Cirillo, che era ditta che aveva sempre pagato estorsioni ai Bidognetti.

omissis...

In effetti, rimasti soli, il CIRILLO mi spiegò che i BIDOGNETTI ed in particolar modo GUIDA Luigi avevano individuato nel CESARO il costruttore che avrebbe dovuto realizzare le opere a seguito della approvazione del PIP. La ditta incaricata doveva essere la CESARO COSTRUZIONI SpA. Mi disse che la EMINI COSTRUZIONI era stata



esclusa da questa possibilità perché aveva denunciato attività estorsive e ne era stata decretata "la morte commerciale" nel senso che non avrebbe avuto più la possibilità di lavorare in LUSCIANO.

...omissis...

ADR:- In effetti io mi sorpresi del fatto che l'impresa di riferimento dei BIDOGNETTI per la realizzazione delle opere sui terreni che ricadevano in area PIP di LUSCIANO non fosse la EMINI Costruzioni che, a quanto ne sapevo, era sempre stata l'impresa che aveva lavorato con i BIDOGNETTI e quindi chiesi spiegazioni al CIRILLO. Lui mi rispose che Francesco EMINI aveva pagato l'estorsione direttamente a PEZZELLA Francesco e non più a CRISTOFARO o DE CRISTOFARO fratello dell'ex Sindaco di LUSCIANO e che era stato in passato il capo zona di LUSCIANO. Per queste ragioni il PEZZELLA, che non aveva riversato il denaro al Clan BIDOGNETTI ma lo aveva tenuto per sé, fu condannato a morte; l'EMINI, che non aveva avuto il coraggio di riferire che lui, a differenza di quanto sosteneva il PEZZELLA, aveva già pagato a quest'ultimo le somme estorsive era divenuto inaffidabile per il clan e fu quindi accantonato nell'operazione del PIP. Non sono a conoscenza di eventuali diverse spiegazioni per la preferenza accordata alla ditta del CESARO, riferite come mi fa notare la S.V., da altri soggetti.

...omissis...

Il riferimento al problema Pezzella o' tabaccar, a tale Cristofaro è del tutto coerente con quanto Emini e Guida, ciascuno per parte sua, avevano dichiarato già nel 2006 (se ne è già riportata in precedenza una sintesi). E si aggiunge ancora che se Emini fosse stato sin dall'epoca di realizzazione degli alloggi Peep e quindi prima della questione del progetto PIP, "colluso" con Bidognetti, il collaboratore Guida non avrebbe davvero avuto concreto motivo o interesse di alcun genere per nasconderlo. Invece Guida è assolutamente chiaro quando dice che l'idea di individuare in Emini una ditta per la aggiudicazione dell'appalto PIP era fondata proprio sul fatto che questi, estorto ormai da tempo, era divenuto, in qualche modo, di fiducia per il clan. Ma questo non vuole affatto dire che prima della proposta esistesse un accordo collusivo che, come si è già detto, invece avrebbe finito con l'integrare una contestazione ex art. 110-416 bis c.p. se quella trattativa tra Emini e Guida fosse andata avanti e si fosse concretizzata in qualcosa di più di un iniziale abbocco. D'altra parte la scelta di Emini per il clan era funzionale anche rispetto al fatto che questi risultava già operativo sul territorio di Lusciano per il Peep, ed a Guida erano anche noti i buoni rapporti di Emini con l'allora responsabile dell'ufficio tecnico Costanzo Gennaro, e con Santoro Nicola, per cui sotto vari aspetti la scelta iniziale di Emini come imprenditore "gradito" per il Pip era scelta che presentava degli indubbi "vantaggi" per il clan, perché di fatto già facilitava il contatto e la possibilità di "persuasione" dei pubblici amministratori.

Si arriva dunque alle battute finali del verbale di Emini del 21.10.09 e si arriva anche all'ing. Santoro Nicola

...omissis...

Capite bene che, dopo aver messo in fila tutti i dati che avevo raccolto e cioè le notizie che mi venivano recapitate, ultima quella di SPENUSO-Salvatore invitatami da GUIDA Luigi, e valutando i vari avvenimenti che nel frattempo avevano caratterizzato la collaborazione con il mio studio di Gennaro COSTANZO e di Nicola SANTORO nella redazione del progetto da presentare al Comune, capii che soprattutto Nicola SANTORO mi stava effettivamente prendendo in giro e aveva deciso di gestire dall'interno del Comune l'affaire del P.I.P.



avvantaggiando un'altra ditta, cioè quella dei CESARO. Altra cosa che destò profondamente la mia collera fu l'aver scoperto che, in realtà, a differenza di ciò che mi era stato riferito da Gennaro COSTANZO e Nicola SANTORO, la gara per i lavori del P.I.P. 2 non doveva esser fatta con lo strumento del project financing, bensì con lo strumento della concessione di lavori pubblici. Ciò avrebbe comportato lo svolgimento di una procedura ben più complessa che, in ragione dei requisiti richiesti dal bando di gara, poteva escludermi definitivamente dall'affare. Cosa che poi è di fatto avvenuta. Ma non solo. Il progetto che avevamo approntato presso il mio studio io, Gennaro COSTANZO e Nicola SANTORO, a mia spese, ho scoperto essere stato utilizzato in altre sedi, come spiegherò meglio, piuttosto che servire unicamente alla mia impresa per presentarmi come proponente del project financing.

...omissis...

Si è già detto di quanto non sia determinante ai fini della valutazione di eventuali responsabilità penali la questione dello strumento che si intendeva realizzare per il PIP; certo è che essendo il project financing una delle possibili alternative, almeno in astratto, e poiché da quando si iniziava a parlare del PIP a quando si avviavano le relative procedure trascorreva del tempo, non era inverosimile che Costanzo Gennaro avesse potuto pensare a tale strumento (in realtà si trova traccia di talune caratteristiche dello strumento nella predisposizione degli atti della relativa procedura). Emini si era dunque reso conto che il suo lavoro di progettazione coadiuvato da Costanzo e Santoro, questi anche troppo ben retribuito, non si sarebbe risolto in un vantaggio per lui ma al più in un vantaggio per il Santoro.

Alla scoperta di tutto si aveva la reazione anche fisica di Emini

...omissis...

Reagii in modo energico, per così dire, nei confronti di Nicola SANTORO contestandogli, in quell'occasione, di essersi indebitamente appropriato della nota somma di centosessantamila euro da me elargita nelle sua mani al fine di predisporre la documentazione per la presentazione del progetto del P.I.P. Seppi anche che i progetti ed i lavori che io avevo finanziato al SANTORO con i centosessantamila euro e che lui, evidentemente, aveva effettivamente realizzato, furono anche utilizzati successivamente al Comune di Lusciano, non so bene a quale scopo però, e cioè se come progetto di massima posto a base di gara o come progetto presentato dall'impresa partecipante alla gara. E' una cosa che bisognerebbe chiedere a Nicola SANTORO, dato che, da quell'episodio in poi, non ho più avuto rapporti con lui. Nè tanto meno ebbi rapporti lavorativi con Gennaro COSTANZO, anche se con quest'ultimo, sul piano personale, i rapporti in questi anni non sono cambiati.

A.D.R.: Dopo l'accesa discussione avuta con Nicola SANTORO, se non erro presso il mio studio, avendo capito definitivamente che sia la parte politica di Lusciano che quella camorristica, secondo quanto riferitomi dallo SPENUSO, stava spianando la strada ad un'altra ditta che si sarebbe dovuta occupare dei lavori al P.I.P., il mio interesse per tale gara venne naturalmente decadendo. Cercai anche, attraverso i miei legali, di rappresentare situazioni ostative allo svolgimento della gara, ma non credo che le stesse abbiano poi avuto un seguito. Non so oggi l'evoluzione della gara quale sia stata, anche se venni a conoscenza del fatto che si presentò, sin dall'inizio, una sola ditta, quella dei CESARO, che fu appoggiata affinché si aggiudicasse i lavori del P.I.P.

...omissis...



Emini aveva il fondato sospetto che il suo progetto fosse stato utilizzato da Santoro proprio per la gara vinta da Cesaro o per altra gara presso diverso comune. Peraltro che Santoro avesse predisposto altri progetti per Cesaro per altri comuni lo avrebbe riferito anche Guida, ma trattasi di fatti non oggetto di procedimento. La reazione violenta di Emini contro Santoro è riferita da Guida il 24.9.09 (ma dello scontro tra Emini e Santoro Nicola, il Guida aveva già fatto riferimento nell'interrogatorio del 2006) che la collegava al momento in cui il clan aveva già deciso che la assegnazione della gara sarebbe spettata alla impresa dei Cesaro (come in seguito si vedrà riprendendo gli stessi verbali di Guida anche nelle parti relative a tale aspetto),

...omissis...

Proprio in questo periodo, lo stesso Nicola SANTORO mi riferì che era stato schiaffeggiato dall'ingegnere EMINI il quale era venuto a sapere del fatto che anche il SANTORO aveva abbracciato la nostra nuova iniziativa ai suoi danni e si era arrabbiato perché gli aveva dato una somma di circa 160 milioni di lire, elargendoglieli al solo scopo di far assicurare la pratica presso il Comune di Lusciano. Credo - in ogni caso - che tra il SANTORO e l'EMINI vi fossero anche ulteriori affari in piedi. Mi pare che, per esempio, l'EMINI lo avesse favorito per l'installazione di un distributore di benzina che il SANTORO aveva, proprio nei pressi delle aree ove insistevano le palazzine realizzate dall'EMINI vicino al primo lotto, con le cooperative.

...omissis...

Quanto alla vicenda del distributore di benzina di interesse della famiglia Santoro si fa rinvio alla breve sintesi della stessa inserita ad apertura delle dichiarazioni di Emini ove si è cercato di rappresentare i tratti salienti di quella ulteriore anomala procedura che disvelava la esistenza di un ulteriore profilo di interesse personale di Santoro Nicola alla adozione, da parte del Comune presso lui stesso svolgeva mansioni, di determinazioni che lo favorissero, in palese conflitto di interessi. Dunque la conoscenza, nei limiti di accenno che lo stesso ne fa, da parte di Guida anche in questo caso trova aggancio in dati documentali oltre che nel riferimento fattovi da Emini. Il che significa, ancora una volta, che Guida era sufficientemente addentro alle questioni luscanesi tanto da conoscerne particolari afferenti anche vicende cui rimaneva o era rimasto estraneo e conforta, ciò che refluisce ancora una volta sulla possibilità di riscontrare il Guida e saggiarne il grado di consistenza nelle conoscenza e di conseguenza la attendibilità. In ogni caso del distributore si tratterà in un paragrafo successivo.

Tornando ancora al contrasto Emini-Santoro che Guida in modo sintetico ma efficace riconduce all'accordo corruttivo tra i due ad un certo punto "saltato", come dice Guida perché Santoro, e lo spiegherà ancora meglio in seguito, aveva aderito totalmente alla sponsorizzazione della ditta Cesaro, va detto che ne riferisce lo stesso Santoro nel corso di una lunga conversazione, intercettata in ambientale che intratteneva con l'arc. Villaccio, proprio mentre era in corso la acquisizione di documentazione da parte dei Carabinieri.

La intercettazione evidenzia molto chiaramente che Santoro aveva interesse a capire a cosa mirassero le indagini, e così capisce che la PG sta acquisendo atti relative a tutte le procedure, Peep, Pip ed altro; emerge evidente come cerchi di accreditarsi con la Villaccio e di carpirne la fiducia confidandole proprio quella situazione che aveva determinato il suo contrasto con Emini e cioè una sua



pregressa collaborazione con lo stesso regolarmente retribuita (Santoro si doleva di non avere ricevuto l'iva) e di come poi Emini lo aveva considerato un traditore per essere passato al "nemico" ossia a Cesaro e perciò lo avesse schiaffeggiato. Santoro non nasconde i suoi rapporti con Cesaro anzi confessa la sua fattiva collaborazione con i Cesaro per altre situazioni (in Aversa per la Texas Instrumnets e per la stessa gara piscine e la esistenza di uno stretto rapporto tra Santoro Nicola e i Cesaro sarebbe emersa anche dalle intercettazioni telefoniche) che riconduceva ad epoca diversa da quella in cui era in servizio presso il Comune di Lusciano, palesemente mistificando tutti i riferimenti temporali a beneficio della prospettazione che intendeva rendere alla Villaccio, a quel momento "prezioso teste" per la PG (e non può escludersi che la esistenza di indagini palesi non avesse reso sia Santoro che i Cesaro se non convinti quanto meno sospettosi della esistenza di attività di captazione occulta eche quindi anche nelle telefoniche non parlassero talvolta anche in modo tale da preservarsi). Così dipingeva Emini come persona terribile alle cui prepotenze (si riferiva alla strumentalizzazione dei lavori Convimm di cui si è già detto per le piscine) i Cesaro avrebbero reagito presentandosi alle gare che interessavano Emini e vincendole. E leggendo tra le righe si troverà anche un riferimento "quello della benzina" fatto nel momneto in Emini cerca di spiegare alla Villaccio di essere evidentemente bersaglio di qualcuno

Ci si affida perciò alla lettura della conversazione (in allegato 18 ma cfr anche all.16 e 17), che si riporta in questo punto anche per gli spunti di interesse e coerenza con circostanze di cui è già parlato (in altra sezione si richiameranno anche altre conversazioni tra la Villaccio e Santoro).

**TRASCRIZIONE DEL PROGRESSIVO D'ASCOLTO NUMERO 724, DEL 24.02.2009 – ORE 12.10,
DELL'INTERCETTAZIONE AMBIENTALE EFFETTUATA PRESSO L'UFFICIO DEL DIRIGENTE
DELL'UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI LUSCIANO**

LEGENDA

N: SANTORO NICOLA

A: VILLACCIO ANNAMALIA

...omissis...

N: Detto questo, ti volevo chiedere un'ultima cosa...

A: Eh...

N: CONCOL, che si deve fare? Perché io ho un cliente che viene e dice: "Io voglio sapere..." (viene interrotto dall'arch. VILLACCIO)

A: Io non voglio fare proprio niente!

N: Ehh...che devo fare? Devo sconsigliare?

A: Io in questo momento...scusami Nico, tu lo sai...

N: No tu mi dici...io faccio quello che mi dici tu!

A: Con questi che si stanno prendendo le carte...stanno cacciando... (viene interrotta)

N: Ma tu non stai serena...! Non puoi stare in queste condizioni!

A: Ma non....io non me la sento di...

N: Io non capisco, però, a che vuole arrivare...

A: Non me la sento di...fare nulla! Per quanto riguarda il P.I.P., il PEEP...ma io lascio... (viene interrotta)

N: Ma non puoi farlo...

A: Non me ne importa niente! Io non...

N: Cioè, potresti fare, però...ti consiglio di non fare niente.

A: Ma ti dico di più. Ma st...ma probabilmente metteranno i telefono sotto controllo...cioè...io che sono arrivata...sono l'ultima arrivata...

N: Scusa, e che c'entri tu??!



A: ...mi devo sentire il maresciallo che mi fa le domande...a domanda risponde?! Mi sottopongo a questa cosa, di cattiva voglia ti dico la verità...eh però ti dico...

N: Ma comunque loro, cioè...con te usano anche, per esempio, voglio dire...

A: No...

N: Si rendono conto che tu non hai fatto niente?!

A: Sono persone squisite, per carità, con gentilezza, cose...però, voglio dire, sono... vengono qua, io devo rispondere in quanto responsabile del procedimento...sospira

N: Io non sono d'accordo...

A: Eh...lo so che non sei d'accordo...

N: Cioè, no, no...mi permetto di dire che... con tutto...inc... (si accavallano le voci) con qualcuno, perchè...forse loro sono più esperti di me...

A: Però, se io adesso mi metto a dire no...in punto di diritto...

N: No, no!!! Hai ragi... Si si si! Dai pure più...

A: ...quello pensa...chissà che pensa! Allora tu vuoi fare sta cosa?! E allora vedi tutti i fatti che vuoi tu, che me ne importa a me??!

N: Però non puoi dire...siccome io ti ho detto, per esempio: "secondo me sta fatta bene" domani mattina potresti dire vicino a me "Sta cosa sta fatta bene?"

A: ma difatti io... io mi sto... a domanda risponde! Punto e basta!

N: Si ma questo...ci vorrebbe...inc... che chiama i periti, i consulenti Non si può...non si... il P.M. tiene specialmente nella fase...? Comunque per quel benedetto consorzio ce ne sono due che se ne vogliono andare... perchè non sopportano a quello...

A: Eh...inc...

N: ...a quello... a quell'EMINI e cose... Cosa vogliono osservare...mo dice: "Se io vado al Comune mi assoggetto a tutte le prescrizioni che ci sono: espropri, fidejussioni, tutto! Ma posso stare qua a...inc...?"

A: Ma puoi sistemare un poco, che non si capisce niente?

N: Ma io lo glielo dico! Dico...non in modo... non in...inc...

A: E' chiaro che...inc... prima o poi le diciamo, voglio dire. Però voglio capire un attimo... eh, eh!

N: No, eh però tu mo sei...

A: Però io in questo momento di grande attenzione all'argomento, io non me la sento di fare uscire niente! Sinceramente!

N: No, ma penso che pure loro...

A: Eh.

N: Penso che pure loro sono...

A: Ma difatti! Con quale criterio??

N: Ma pure della 167 si sono prese le carte??

A: Se le stanno prendendo! Carte... a voglia!

N: (evidentemente fa un cenno all'arch. VILLACCIO, e poi dice:) SIAMO IO E TE...!

A: Non lo so...!

N: NO MA DICO....SEMPRE...?

A: No, ma non lo so...io non, non...

N: ...O SI È CALMATO DUE MINUTI!!

A: Non lo so, sinceramente...non lo so...MA NON CREDO CHE CE L'ABBIA CON TE.

N: No...una volta disse...Il direttore...non il direttore...

A: Si! Ma ha preso le carte di tutti! Ha preso...tutte le cose tue, ha preso quelle di OLIVIERO...

N: Va bù...tutti i dirigenti...

A: ...ha preso le carte di COSTANZO... ha preso tutto di tutti!

N: Non, io ti dico una cosa. Non so se ti ho mai raccontato che io sono stato interrogato dalla DDA a Caserta tre anni fa...!

A: Quando ti... ti vennero a minacciare, immagino...

N: No! Loro non sapevano della mia aggressione. La mia aggressione ha avuto un percorso, un iter di denuncia diverso!

A: Ma a te chi ti ha aggredito??!

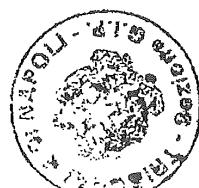
N: breve pausa A CHI HO FATTO MALE!

A: E tu a chi hai fatto male??!

N: Uscirà...

A: Ma poi non...

N: Uscirà fuori!



A: No, no, no...per carità, scusami...

N: No, no...uscirà fuori!

A: Ho fatto una domanda da fessi...pensavo che l'avessi detto pubblicamente...

N: Uscirà...fuori!

A: Eh...sapevo che avevi fatto denuncia perciò pensavo che fosse pubblico....

N: Ho fatto denuncia e me ne sono andato. Questo è testimonianza di uno che dice non ho niente da spartire con questa situazione! PERÒ, A CHI HA DATO FASTIDIO È UNO CHE...CHE VIENE PURE QUA! MI HAI CAPITO GIÀ...!

A: No.

N: IO HO DATO FASTIDIO AD UNO CHE VIENE PURE QUA!

A: Quello della benzina...?

N: No, no, no...questi qua, devo dire la verità, sono persone che mi hanno creato problemi così, locali, diciamo...

A: No, perché mi sembrano tanti scemi la verità...

N: No...sono andati..trascorsi un poco così, non sono... hanno inquacchiato un po ...inc...così, però non si permettono di...se no li denuncerei subito! Non si sono mai permessi di...è più un fatto di battibecco così, però non.... Nicola SANTORO sussurra: EMINI!

A: Ah...!!!

N: Io e lui...nel corridoto... EMINI, EMINI mi ha aggredito...qua, già un'altra volta...!

A: Ma lui proprio??

N: Lui proprio...qua, in mezzo al corridoio!

A: E perché??

N: Perchè lui è convinto ehhh... perchè, io collaboravo con lui, tre quattro anni fa, nel 2002. Perchè abbiamo avuto dei rapporti di lavoro...

A: Professionali...?

N: Professionali. Pagati pure...inc..

A: E certo!

N: Pagati pure! Pagati pure e tutto.... Poi, aveva degli atteggiamentidi...di prepotenza e di arroganza, proprio che a me... non riuscivo a tollerare. Io ero più giovane e quindi dissi ma che devo fare con questo? Mo lo ...inc... ! E mi staccai...Dissi: "Ingegnè, io non voglio avere niente a che fare più con Voi... non vi prendete collera, cose..." Mi doveva dare delle somme, mi, mi...non mi diede l'IVA, non mi ...inc.. non mi fece fatturato...non...mi strappò il contratto...le solite cose...le cose che fanno tutti quanti...! Tutti le fanno, questi qua che... Passò del tempo ed io ebbi dei lutti in famiglia. Morì il mio socio...morì con un incidente su una motocicletta ad Aversa, a trentatre anni....e quindi io rimasi proprio scioccato. Dovetti tornare...perchè tenevamo un'agenzia di viaggi ad Aversa, dovetti ritornare nell'agenzia di viaggi perchè avevo delle impellenze...degli impegni che

11.36.5: I due sospendono la conversazione a causa di una telefonata ricevuta dall'arch. VILLACCIO. Al termine, giri 12.26, i due riprendono a parlare:--/

N: Morì questo mio socio, che era un mio cugino, e quindi io tornai in agenzia a... perchè avevo pure... delle impellenze economiche urgenti...

A: Ma quante cose fai??

N: Prima ne facevo anche di più! Perchè avevo lui che mi faceva pure le cose più... pratiche. Poi mia mamma ebbe questo fatto del tumore...e quindi pure... poi abbiamo avuto pure un'altra cosa in famiglia, però...te lo dico a te però tu ...inc... dopo un mese da mamma successe la stessa cosa a mia sorella, però tu non lo dire...quindi.....inc...

A: No, no...

N: Non sta qui ...sta inc...sono trascorsi i cinque anni della chemio, adesso sta bene. Sta a Roma, sta pure un poco più serena...allora questo mi portò uno scombussolamento mentale che non riuscivo a lavorare!

A: E' logico!

N: Aveva le cose...mia sorella, la chemio...accompagna a mia sorella a Roma...quello ...inc... stavamo vedendo, poi già che proveniva dalla situazione di mio padre che già tutto questo ...inc... Milano, ..inc... Brescia...comunque sette otto mesi ho dedicato a questo!

A: Eh lo so bene, lo so bene ...ci sono passata pure io !



N: Le solite cose... Però io dico la mamma si può accettare... la mamma ed il papà si possono accettare, che ti vengono a mancare.. però guarda... portare mia sorella all'ospedale per fare la chemio con ...inc... è una cosa che io mi volevo buttare giù dal quinto piano!

A: Lo so, mio fratello è morto a cinquantacinque anni!

N: Perciò, è inutile che... penso che sono cose...

A: A te è finita bene, a me è finita male, quindi puoi immaginare!

N: Comunque... togliamo questo fatto della... detto questo dissi che quell'arrogante, quella cosa... orami non c'era più stimolo nella mia vita di fare queste cose aggressive; dissi io non voglio sapere niente però lasciatemi stare quieto Umh.... Ehh... conobbi CESARO. Successivamente, dopo un anno un anno e mezzo... CESARO era espertissimo di piscine... aveva cinque sei piscine e disse che aveva preso contatti... aveva visto che il Comune aveva pubblicato una piscina qua...mi disse: "Ti va di aiutarmi... inc... per la... inc... appena faccio sta piscina" PERÒ IO NON STAVO QUI IN COMUNE, NON LAVORAVO QUI...

A: Va be ma...

N: NEL 2005 IO... inc... dissi "Va bene" dissi... "però in questo momento" dissi "proprio no. Comincia ad andare avanti, tu hai i tuoi tempi e poi dopo si vedrà". Questo fatto fu visto da EMINI come se io...

A: ERI PASSATO AL NEMICO

N: AL NEMICO! Ma quello che si fecero tutti e due... è una cosa indescrivibile!

Del tutto condivisibili, perché documentalmente riscontrate come in parte già si è anticipato rendendo la successione cronologica delle varie procedure di gara, sono le osservazioni del PM quando osserva "Nicola SANTORO riferisce di aver abbandonato la collaborazione con EMINI e di aver conosciuto CESARO «...dopo un anno un anno e mezzo...», in concomitanza con la pubblicazione, da parte del Comune di Lusciano, della gara per la realizzazione del centro sportivo.

In effetti, la gara per il centro sportivo di cui si parla ed alla quale si è già fatto qualche cenno in precedenza, viene pubblicata dal Comune di Lusciano il 24.12.2003, non nel 2005 come sostiene lo stesso Nicola SANTORO.

Dunque, la conclusione del proprio rapporto di collaborazione con l'ing. EMINI, essendo precedente di circa un anno un anno e mezzo da quel periodo è collocabile nella seconda metà o alla fine dell'anno 2002.

Il dato è coerente, perché tale è il periodo in cui Nicola SANTORO e l'ing. Gennaro COSTANZO lavorano alla progettazione commissionata loro dall'ing. EMINI per i lavori al P.I.P. 2, di cui si è ampiamente parlato.

Infine, la gara per la realizzazione del centro sportivo di Lusciano viene aggiudicata il 18 Maggio 2004 in favore delle imprese CESARO.

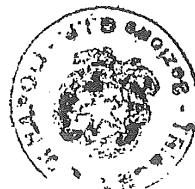
Quando Nicola SANTORO soggiunge che non « ... stava in Comune ... » nei periodi che ha citato, in realtà mente.

Gli accertamenti di Pg hanno rilevato la formale permanenza del Santoro alle dipendenze del Comune di Lusciano almeno dal 18.12.2000 al gennaio del 2003, quale responsabile dell'Ufficio di presidenza del Sindaco Francesco Pirozzi, poi, ancora, dal Settembre del 2004 al 27 Giugno del 2005, quale Direttore Generale del Comune di Lusciano con il sindaco Isidoro Verolla.

Si riporta dunque l'ulteriore stralcio di quella conversazione, riprendendola da dove la si era interrotta, la cui lettura renderà più chiaro ciò che si appena rappresentato

TRASCRIZIONE DEL PROGRESSIVO D'ASCOLTO NUMERO 724, DEL 24.02.2009 – ORE 12.10,
DELL'INTERCETTAZIONE AMBIENTALE EFFETTUATA PRESSO L'UFFICIO DEL DIRIGENTE
DELL'UFFICIO TECNICO DEL COMUNE DI LUSCIANO

LEGENDA



QH

N: SANTORO NICOLA
A: VILLACCIO ANNAMALIA

...omissis...

A: ERI PASSATO AL NEMICO.

N: AL NEMICO! Ma quello che si fecero tutti e due... è una cosa indescrivibile!
A: Sì?...

N:..Questo fatto che la gente mormorava che io ero amico di CESARO perchè gli avevo fatto già un lavoro, sulla TEXAS di Aversa, avevo fatto un lavoro a Portici, avevo fatto già delle cose. Però mi sembrava strano che si interessassero di un territorio del genere. L'area ..incomprensibile...della piscina... GUARDA IO TI DICO PROPRIO TUTTO QUANTO, PERCHÈ TU COSÌ HAI UNA VISIONE COMPLETA..incomprensibile Della piscina era nella disponibilità di...incomprensibile..il ...incomprensibile...il signore non lo fece mai entrare là dentro, nonostante gli avessero fatto...incomprensibile...quello è un esempio...incomprensibile... ...incomprensibile... a Lusciiano, grande o piccola che sia, io partecipo sempre....

A:..EMINI?

N: No, Cesaro

A: Ah! CESARO

N: Essendo CESARO un'azienda grossa...incomprensibile...di livello pure di fatturato..come..incomprensibile..quando...incomprensibile...perchè Emini aveva qualche ambizione sul PIP si è sempre detto nel paese si è sempre saputo...incomprensibile...a qualcuno....lui si credeva che...però lui le cose le dava per doverose. Quelli... incomprensibile...io ho i requisiti e partecipo. Chi aveva i requisiti partecipava. Si attrezzò..incomprensibile...e vinse lui. Lui nel frattempo, questo fatto dei CESARO disse: a uno solo...incomprensibile...era l'ingegnere SANTORO....

A:...incomprensibile...

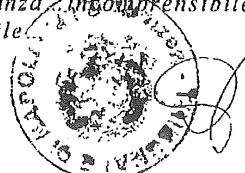
N: Passammo qua io ed il dottore, io stavo andando di qua per un certificato di destinazione urbanistica non mi posso mai dimenticare..., a saperlo non ci sarei mai passato, due giorni, un giorno prima che si chiudeva o la gara o la prequalifica, una cosa del genere. Cose loro, che si erano visti questo.... e nel frattempo era intervenuto un altro ingegnere OLIVIERO...Mi vide lui e mi acchiappò di petto così ...incomprensibile... l'ingegnere OLIVIERO...incomprensibile ... pol mi convinsi a non denunciarlo. Da quel momento in poi, i rapporti sono sempre stati di odio. Lui che fa, durante le sue...i suoi problemi penali, perchè ha avuto poi dei problemi penali, delinquenziali, non sò queste qua....viene interrotto.

A:..ha fatto il pentito...

N:..non lo sò...si accavallano le voci

A:...tiene la scorta e allora...si accavallano le voci...

N:...penso che faccia qualcosa del genere. Nel parlare di determinati fatti ...incomprensibile...ha individuato quelli come soggetti contro di lui, dice perchè loro conoscono l'ingegnere...penso che abbia detto così, conoscono l'ingegnere SANTORO che ...con il quale io collaboravo che ...incomprensibile....ho pagato la parcella professionalequando sentirono i soldi, collegarono il direttore generale e i soldi, mi chiamarono. Quando avete fatto il direttore generale al Comune? 2005. Guardarono le carte evidentemente e videro che la gara era stata fatta in un periodo antecedente. Dice ma voi avete lavorato per EMINI? Sì. E vi ha pagato per questa questione? Sì...incomprensibile...perchè quel disgraziato non mi ha pagato nè l'iva nè...incomprensibile...denunciatelo alla Finanza...incomprensibile...ma non è che era contrassegnato da altri...incomprensibile...



Squilla il telefono dell'ufficio ed il cellulare dell'architetto VILLACCIO

N: ...Allora loro mi dissero questi fatti, io gli diedi i chiarimenti e dissi: guardate io mi rendo anche disponibile a darvi ulteriori chiarimenti, perché vedo che voi avete diffidenza su questa cosa...incomprensibile... cinque o sei di loro, non so se ci stava pure questo, non me lo ricordo, non me lo ricordo. Ci presentarono, ma non me lo ricordo. Allora, volete capire come è andata questa cosa? Io ve la spiego, ovviamente anche non avendo avuto un ruolo, però ve la posso spiegare. Lui disse guardate...incomprensibile... una fase di prequalifica, una fase di offerta...incomprensibile..., siccome era convocato anche l'ingegnere COSTANZO...incomprensibile... evidentemente non mandarono niente, né in Procura né...

A: Ah? Si accavallano le voci...incomprensibile...

N: ...incomprensibile... comunque fu tralasciato questo aspetto. O qualcuno fece qualche...

A: ...Pressione...

N: ...per non... perché quello fu il primo momento che... perché l'amministrazione in quel periodo, è stata sciolta ...

A: Ah ecco!

N: Allora... quello fu il primo momento per dire qua le cose non stanno buono, ...incomprensibile... direttore generale, no a casa mia, qua sù. Cioè non so se...se...qua sù, non a casa mia. Cioè non sto dicendo a casa mia, sto dicendo nella mia sala... e quindi spiegai a loro il tutto e poi da allora non mi hanno più chiamato. Poi è sopraggiunto quell'esposto ed io ho fatto la querela contro ignoti per l'esposto. Dove ho detto accertate tutto quello che c'è da accettare. Non so se te l'hanno fatta vedere la risposta quella querela. Io sono disponibile a tutti i tipi di cose. Ma non mettete mai la delinquenza con me, perché è proprio una deformazione proprio naturale che sono contro la delinquenza. Ho portato tutte le denunce che ho fatto negli anni per estorsione che avevamo avuto sull'impianto, che avevamo avuto per attività, ...viene interrotto...

A: ...incomprensibile.. quello purtroppo quando ci stà...io lo evidenzio..viene interrotta...

N: ...incomprensibile.... Solo lui. Lui era organico a quel sistema

A: Io ti dico una cosa, a me mi spaventa la giustizia italiana, sai perché? perché basta che un cretino ...un...un delinquente...incomprensibile...un delinquente di quelli ...BIDOGNETTI

N: ...incomprensibile...

A: ... il primo che mi viene in mente... dice, gli viene in mente di dire che io all'architetto VILLACCIO...si accavallano le voci...incomprensibile...

N: ...incomprensibile...

A: All'architetto VILLACCIO ho dato mille euro al mese perché doveva fare questa cosa, mò: è un delinquente? la mia parola contro quella di un delinquente. Tu da quel momento in poi... io non lo conosco

N: Però non è detto, perché ci sono i dovuti accertamenti sulle cose...

A: E' ma anche quello accertamenti...intanto...viene interrotta..

N: il problema è quando sono due delinquenti o sono tre delinquenti, o ci sta qualcuno che si adeguia ai delinquenti...incomprensibile...comunque i problemi ce li hai...li avrai..la fibrillazione arriva. Però quello più che altro...viene interrotto...

A: ...incomprensibile...le persone perbene....

N: ...Sì...

A: ...contro quelle dei delinquenti ...incomprensibile....

N: La vita ti cambia sai come? quando tu stai a fare, per esempio altre cose... e ci...incomprensibile.... devi andare in banca devo andare a fare il mutuo di 2 milioni di euro....

A: E' non te lo danno...



N: No, no, no... come se fosse già successo il fatto. Dici ma a me ... adesso mi metto a fare questa cosa, che se mi succede qualcosa rovino anche la famiglia mia... allora ti vengono dei ripensamenti e dici: ma aspetta un po', fammi capire questa vicenda si conclude, non si conclude, chi sono i responsabili, chi sono gli autori, che si capisse bene... cioè ti porta la fibrillazione professionale, imprenditoriale, che tu dici, ma chi mi ci mette a me... altre volte mi è venuto proprio lo stimolo di andare un'altra volta a Caserta, ma ci vado io proprio e glielo vado a raccontare come stanno i fatti perché quello dice questo qua... Questa è una cosa che non ho mai detto a nessuno... incomprendibile... dopo un anno, no, meno di un anno, perché io stetti meno di un anno, una settimana prima... incomprendibile... ricevo una telefonata da un architetto, un suo collaboratore, di EMINI, architetto... incomprendibile... anche un mio amico, una brava persona... incomprendibile... c'è Franco che ti deve parlare. Non lo vedeva da quattro anni, non lo sentivo da quattro anni, sapevo che mi odiava. Quindi, tutto vuole questo, al di fuori che parlare con me, voglio dire, in termini.. incomprendibile... non ci manca niente.. incomprendibile...

A: Ah!

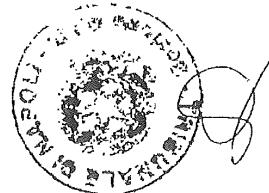
N: ... Sono superiori a lui. Perché tu qua avevano tutti quanti paura, tutti avevano paura di quello, tutti ... incomprendibile... tutti quanti. Da questo anche il mio ... fatto di starci. Almeno mi tolsi questo fatto ... incomprendibile... vanno a fare i controlli... incomprendibile... sottotetto, case, .. incomprendibile... tutto il comune, 95 sono diventati 115... tutti... andate a fare ... incomprendibile... Tutti qua hanno le case alla fine, tutti...

A: Uhm!

N: ... Tutti. Qua non ci sta uno che non tiene un appartamento, o gli è passato per le mani un appartamento da EMINI. Mi telefona questo: l'ingegnere Franco vuole... i documenti del PIP. Andate via. Io sono il direttore Generale... incomprendibile... Sono il Direttore Generale del Comune, non vi permettete mai più di chiamarmi e tantomeno di chiedermi queste cose. Dite a questa persona che vi ha detto di chiamarmi ... incomprendibile.... qua problemi non ne voglio... incomprendibile... Poi ho capito, che questo voleva le carte, perché voleva subentrare a CESARO... incomprendibile... CESARO non lavorava ... incomprendibile... cioè aveva odorato che c'era una delinquenza diffusa... incomprendibile... dice ma qua a che va a finire?... incomprendibile... Quel disgraziato, prendendo le sue disgrazie, ... incomprendibile ... voleva subentrare. Dopo una settimana... mi è successo quel fatto.

A: ... incomprendibile....
... omissis ...

Dunque la conversazione proseguiva ancora con interessanti spunti raccordabili a quanto riferito da Emini ma anche a quanto riferì Guida a partire da quelle voci che Santoro diceva alla Villaccio che giravano in paese sulla sua vicinanza a Cesaro per avergli "fatto dei lavori" tra cui alla Texas di Aversa. Santoro poi sminuiva la sua conoscenza dell'interesse di Emini per il Pip, laddove si trattava di progettazione per la quale aveva intascato 160mila euro, come detto da Emini e Guida, e riscontrato da lui stesso quando dice di aver collaborato con Emini ed essere stato retribuito, anche se non dice che la collaborazione riguardava il Pip. Ulteriore profitto di interesse riguarda proprio la telefonata che Santoro diceva di aver ricevuto quando era Direttore generale al Comune da parte di un dipendente dello studio Emini che gli chiedeva le carte del Pip e secondo Santoro la richiesta era finalizzata da parte di Emini a subentrare a Cesaro.



In effetti il particolare presenta singolare assonanza con la visita che ricevava Emini da Turco e quella che riceveva Guida dal Sindaco Verolla, ad avvenuta aggiudicazione del PIP a Cesaro e di cui si è già ampiamente trattato. La telefonata, anche per l'esplicito riferimento alla sua qualifica di direttore generale ed al ritenuto tentativo di Emini di subentrare a Cesaro non potrebbe che risalire ad un periodo a partire dal settembre 2004, epoca in cui il Santoro veniva nominato a quell'incarico e poiché Santoro collega la telefonata ad una sua precedente nel tempo escussione da parte della PG proprio su quelle gare è plausibile ipotizzare che, vera o falsa che sia quella telefonata, il Santoro stesse cercando di fornire alla Villaccio, che stava progressivamente leggendo tutti gli atti e veniva escussa dalla PG, una sorta di versione preconfezionata di tipo difensivo da veicolare proprio attraverso la Villaccio.

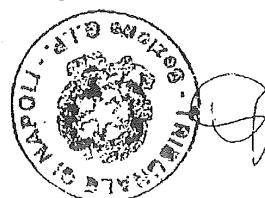
Si tratta però sul punto di supposizioni, ancorché plausibili per il richiamo che quella telefonata porta alla mente agli incontri tra Emini e Turco e Guida e Verolla.

D'altro canto non si comprende neanche bene se il finale riferimento a qualcuno che "aveva odorato che c'era una delinquenza diffusa" fosse riferibile a Emini o a Cesaro. E sebbene sembri dalla complessiva intercettazione in ambientale che Santoro voglia far passare l'idea che era proprio Emini a vantare qualche legame discutibile, la contraddittorietà della affermazione emerge palese ove si consideri che la ditta Cesaro fino al 2009 e quindi fino all'avvio delle indagini non aveva mai formalizzato alcuna rinunzia e dunque almeno sino al 2009 non doveva aver avuto alcun timore di quella "delinquenza diffusa".

Si ritiene invece che chi era al Comune (forse lo stesso sindaco Verolla, forse lo stesso Oliviero), compiacente o no che fosse, non poteva sottovalutare i profili di palese illegittimità della procedura Pip; a questo doveva aggiungersi che qualche avvio di controllo, in epoche successive alla aggiudicazione provvisoria ai Cesaro, poteva esserci stato, anche perché la amministrazione comunale sarebbe stata sciolta e commissariata. E non pare un caso che proprio a quella procedura Pip, rimasta in sospeso per anni, i commissari ed il nuovo responsabile dell'ufficio tecnico arc. Villaccio non avessero ancora messo mano, fino all'avvio delle indagini nel 2009, come la stessa Villaccio riferiva alla PG.

E' evidente che alcun rilievo si intende muovere ai commissari ed alla Villaccio, ma si vuole evidenziare che se le cose erano rimaste ferme per un poco di anni, non era certo stato perché la ditta Cesaro era preoccupata da possibili influenze della criminalità, come sembra voler far credere il Santoro, certamente ottimo amico dei Cesaro. Infatti la Cesaro Costruzione Generali avrebbe rinunciato solo all'avvio della procedura in autotutela il che, ad avviso di questo Giudice, può solo significare che fino a quel momento la Cesaro aveva avuto interesse a mantenere in piedi quella aggiudicazione e che si era rimasti, nel tempo, solo in attesa degli eventi, perché poi il comune era commissariato ed era prudente non fare alcuna mossa. E ciò anche perché la ditta Cesaro era ed è intestata ai fratelli di un politico che avrebbe partecipato con notevole successo alle competizioni elettorali anche nazionali anche negli anni a seguire. Risulta quindi evidente che eventuali problemi o vicissitudini giudiziarie della impresa familiare avrebbero potuto refluire negativamente sulla attività politica di Cesaro Luigi.

Un'ultima annotazione va fatta su quel sospetto che le parole di Santoro in ambientale sembrano voler gettare su Emini.



Si è già premesso che Emini è nel presente processo un indagato e che lo stesso come tale è stato sentito in interrogatorio assistito da un difensore così che ha ben potuto valutare la portata delle conseguenze di dichiarazioni autoindizianti. L'analisi delle dichiarazioni rese da Emini, effettuata attraverso il raccordo continuo con le altre risultanze investigative, conduce ad affermare che un coacervo di elementi le riscontrò in modo pieno e si è già avuto modo, di volta in volta di argomentare sul punto, e perciò non può che farsi integrale richiamo a quelle considerazioni già svolte.

Emini era sul punto di entrare sulla scena esattamente nella stessa posizione in cui oggi si trovano i tre fratelli Cesaro nell'ambito di questo procedimento. E lo racconta lui stesso. Confessa condotte corruttive perché tenute nella piena consapevolezza di ciò che significavano per il suo interesse al Pip quelle collaborazioni di Costanzo e di Santoro, di cosa poteva significare in termini di "costo" l'appoggio politico di Verolla; Emini confessa, poi, di fatto l'abbocco con la criminalità organizzata. Si è già detto perché, in termini di fatti di rilevanza penale, nelle condotte di Emini è rilevabile solo quella di cui al capo 10).

Il narrato di Emini è puntuale, logico, coerente e riscontrato dalle altre risultanze ed alcun rilievo può attribuirsi al fatto che Emini possa avere avuto motivi pregressi di astio, di rancore per esempio verso Santoro Nicola, o il Sindaco Verolla, o gli stessi Cesaro, derivanti dalla sua esclusione da più importanti appalti dell'epoca presso il comune di Lusciano. A prescindere dalla banale considerazione che si può dire il vero anche quando mossi da un intento vendicativo, ciò che è del tutto dirimente è la assoluta convergenza di ciò che narra Emini con ciò che narra Guida. In più passaggi sono state svolte considerazioni sulla ritenuta autonomia delle dichiarazioni di Emini e Guida, sull'assenza di elementi che possano indurre a ritenerle concordate e, dunque, sulla ritenuta veridicità e convergenza delle stesse.

Nessuno dei due poteva avere interesse a rendere dichiarazioni di favore per l'altro.

E ciò è tanto più vero ove si consideri che quando Guida riferiva nel 2006, per la prima volta, della vicenda PIP lo faceva da indagato per le estorsioni in danno di Emini e, dunque, intento di Guida, che chiedeva di essere interrogato, era proprio quello rappresentare, a ridimensionare il suo ruolo di estorsore, come si fossero atteggiati i suoi rapporti con Emini. Guida aveva sin dal 2006 la possibilità di riferire, se ciò fosse stato vero, della esistenza di un rapporto collusivo con Emini fin da prima del progetto Pip, avrebbe cioè potuto inserire i rapporti con Emini per la riscossione di tangenti per la costruzione di alloggi 167, nella logica di un consolidato rapporto di contiguità di Emini con il clan o avrebbe potuto strumentalizzarli in tal senso. Ma ciò, da tutti i narrati di Guida non emerge mai ed emerge a riscontro di Emini la autonomia delle due situazioni, quella Peep e quella Pip, autonomia sulla quale ci si è già soffermati proprio per ricostruire e spiegare il diverso atteggiarsi del ruolo di Emini rispetto alle due procedure e come tale ruolo fosse sul punto, per il Pip, di evolversi in una condotta penalmente rilevante ex art. 110 -416 c.p..

Non vi è alcun elemento che possa fondare il sospetto concreto della esistenza di un pregresso accordo collusivo di Emini con i bidognettiani, non vi era il Peep e non vi era e non vi è mai stato per il centro natatorio, perché per quanto in seguito si apprenderà dalle dichiarazioni di Guida, tenendo conto di quelle osservazioni



sulle risultanze documentali già espresse, il centro natatorio rientrava al pari del progetto PIP in un complessivo accordo collusivo con i Cesaro.

Perciò al più, quanto al pericolo di una mancanza di autonomia latamente ed omnicomprensivamente intesa, è vero l'esatto contrario e cioè che Emini e Guida risultano assolutamente sovrapponibili pur partendo, nella resa delle loro dichiarazioni da logiche ed interessi del tutto opposti e forniscono una ricostruzione della vicenda dettagliata e puntualmente riscontrata. E la lettura delle dichiarazioni di Guida nel paragrafo che segue renderà più chiara la affermazione.

§3. — *I gravi indizi: le dichiarazioni rese da GUIDA Luigi e VASSALLO Gaetano*

A questo punto è necessario riportare in modo integrale, quanto della vicenda, sin qui, narrata riferiva Guida Luigi. Se parte delle dichiarazioni del collaboratore sono state già richiamate a rappresentare la coerenza e riscontrabilità del narrato di Emini, occorre adesso andare a rappresentare, attraverso il narrato di Guida, quei fatti, incontri, decisioni aliunde prese, di cui Emini non poteva sapere perché, in sostanza, non lo avevano coinvolto direttamente, se non nella produzione del negativo effetto finale nei suoi confronti, ossia la sua esclusione dalla procedura Pip, ma anche i motivi della sua esclusione dalla gara per il centro natatorio.

Il richiamo integrale al narrato di Guida in primo luogo consente di assicurare una più lineare prospettazione dei fatti perché consente con maggiore immediatezza di recuperare, nella ricerca di un filo conduttore in tutta questa vicenda, circostanze e riscontri che si è già avuto modo di indicare in precedenza, così che più agevolmente può emergere l'iter logico argomentativo seguito da questo Giudice. In secondo luogo consente di meglio compendiare tutti gli aspetti fattuali funzionali a rappresentare quelle situazioni e condotte che sono configurate nelle contestazioni come ipotesi di concorso esterno in associazione camorristica e di concorso nelle fattispecie di turbativa d'asta, atti di illecita concorrenza aggravati dall'art. 7 l.203/91, come imputate ai singoli indagati

Come, anticipato nella breve sintesi dei fatti in apertura di trattazione, ad un certo punto, quando Guida aveva già incontrato Emini ed aveva iniziato a muovere i suoi contatti presso la amministrazione luscanese per garantire, nell'interesse del sodalizio, la futura aggiudicazione dei lavori Pip ad Emini, interveniva Nicola Ferraro che incontrava Guida Luigi prospettandogli la disponibilità di altra impresa a garantire al clan profitti, ben maggiori di quelli che avrebbe potuto garantire Emini.

Ancorchè le vicende oggetto di imputazione siano state, nella sostanza, descritte negli interrogatori di Guida del 24 e del 28 settembre 2009, di cui peraltro sono già stati riportati stralci, il collaboratore ne aveva reso degli accenni già nei primi interrogatori del 10 e 18 settembre che pure sono stati richiamati quando si è analizzata la vicenda della estromissione di Costanzo Gennaro dall'ufficio tecnico di Luscano anche con riferimento al diretto coinvolgimento nei fatti in esame di alcuni assessori e consiglieri comunali.

Occorre però necessariamente richiamare il tutto per rendere una visione organica delle dichiarazioni del Guida



A generale rappresentazione dei fatti che avrebbe narrato nell'arco dei 180 giorni Guida, il 10.9.09, compendiava in pochissime battute, salienti riferimenti ai due appalti più significativi quello Pip e quello del centro sportivo natatorio, le cd. piscine, per i quali aveva avuto rapporti con politici e imprenditori, fornendo anche una certa indicazione dei relativi nomi

...omissis...

*Ho avuto rapporti illeciti con alcuni politici:
a LUSCIANO per il PIP e per altri appalti, con il Sindaco Isidoro VEROLLA,
Nicola FERRARO di Casal di Principe, l'assessore PEZZELLA, il marito della
sig.ra VENTRE, assessore comunale, Vincenzo SALERNITANO, assessore, i
fratelli CESARO, Raffaele e l'altro di cui non ricordo il nome; con questi ultimi
ho fatto incontri più di una volta: si tratta di persone di Sant'Antimo; la
discussione era relativa anche alle piscine e fu finalizzata ad agevolare per
l'appalto i fratelli CESARO ed escludere l'imprenditore EMINI, con
l'intermediazione del FERRARO; VEROLLA Giovanni, persona amica del sindaco
Isidoro VEROLLA. Ho conosciuto anche il gioielliere di LUSCIANO, tale Alfonso
e VASSALLO Gaetano, ma questa è una storia molto lunga che racconterò
durante i 180 giorni previsti. Collegati alla vicenda del PIP vi sono altri episodi
di appalto dei quali potrò parlare.*

...omissis...

Ancora il 18.9.09 Guida faceva esplicito riferimento a quanto da se stesso dichiarato nel 2006; riteneva poi di dover puntualizzare di avere avuto vari incontri con Emini e di avere, in una occasione, parlato del PIP, ancora puntualizzando di avere raccomandato ad Emini di trattare bene Alfonso Santoro, il quale direttamente o indirettamente aveva un interesse specifico alla inclusione di un suo fondo nell'area Peep (si è già detto che ciò era legato proprio agli indici di fabbricabilità che quel suolo, in origine a destinazione agricola avrebbe avuto)

...omissis...

Voglio precisare comunque che come si evince dal testo stesso delle dichiarazioni, quanto ho dichiarato all'epoca sulla vicenda EMINI non è completo perché omisi alcuni particolari per alcuni riferimenti a personaggi politici e che al momento non mi sentivo ancora pronto per una collaborazione integrale.

...omissis...

Inoltre io parlai in altre circostanze con l'ingegnere EMINI e in una di queste parlammo anche della questione relativa al PIP (piano di insediamenti produttivi ndr) di LUSCIANO.

...omissis...

ADR: Nei successivi incontri che io ho avuto con EMINI e che sono stati narrati dallo stesso EMINI come ho avuto modo di verificare durante il processo, credo che lo stesso EMINI si sbagli su un particolare: ...omissis... L'argomento delle nostre discussioni era invece relativo ad un altro affare ossia l'individuazione dell'imprenditore di riferimento per la realizzazione dell'area PIP. Ciò posso dire perché all'epoca di questi incontri i lavori per il secondo lotto non erano ancora iniziati. Non c'era la recinzione dell'area ed anche i suoli non erano stati ancora del tutto acquistati, tanto è vero che dal momento che uno dei coloni che doveva cedere l'appezzamento di terreno era Alfonso SANTORO o qualche suo parente, durante un incontro che avemmo con lo stesso Alfonso SANTORO presso l'abitazione di un suo zio a LUSCIANO, io dissi all'ingegnere EMINI di trattare bene nell'acquisto il SANTORO ed i suoi familiari.

...omissis...

